

Barricate contro i referendum I GIUDICI CI MINACCIANO

ALESSANDRO SALLUSTI

La Lega e i radicali lanciano il referendum per riformare la giustizia e l'Associazione nazionale magistrati risponde con violenza: «Siamo pronti - dice il presidente Giuseppe Santalucia - a una ferma reazione». Non sappiamo se Santalucia stia minacciando di arrestare i soli politici proponenti o tutti i milioni di italiani che andranno ai banchetti a firmare; certo è che guai a farsi intimidire da una categoria, la magistratura, corrosa fino al midollo. Non so voi, io firmerò perché è evidente che per via parlamentare nessuna riforma della giustizia vedrà mai la luce, tanto impaurita e sotto ricatto è la nostra classe politica.

Andrò a firmare perché la nostra magistratura ha il record mondiale, tra i Paesi sviluppati, di lentezza dei processi, ingiustificate carcerazioni preventive, risarcimenti per ingiuste detenzioni, errori giudiziari; perché gode di una impunità assoluta, perché, come ha raccontato Luca Palamara nel suo libro-confessione, è un sistema marcio; perché si è inventata processi che hanno alterato il corso della politica e messo in ginocchio la prima azienda italiana, l'Eni, salvo poi scoprire che per farlo ha taroccato le prove; perché i magistrati in posizioni apicali passano il tempo a farsi la guerra. Una magistratura siffatta è un pericolo per la democrazia e una palla al piede per lo sviluppo del Paese.

Il fatto, vero, che “non tutti i magistrati sono così” non è un’attenuante ma un’aggravante, visto che quelli “non così” tacciono per paura o interesse. Il fatto, vero, che “la magistratura deve essere autonoma” è diventato uno slogan vuoto perché in nessun campo può esistere autonomia senza autodisciplina e trasparenza. Badate bene: i magistrati non temono la classe politica, che tengono per le palle, né i giornalisti, la maggior parte dei quali hanno già al guinzaglio, hanno paura solo degli italiani perché non possono minacciarli né ricattarli tutti. Quindi mettiamo la nostra firma sotto ai quesiti referendari e risolviamo una volta per tutte la più grande anomalia della Repubblica. E finalmente, per la prima volta, avremo una giustizia «in nome del popolo italiano».